

canti ed
all'immissione del ruolo dei nuovi
dirigenti alla data del 1° settembre 2002.
(4-01577)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

circa 1000 lavoratori sono impegnati in Lavori Socialmente Utili (LSU) presso gli uffici tecnico amministrativi nelle diverse scuole italiane percependo per queste prestazioni l'indennità prevista dalla legge;

con il decreto ministeriale del 20 aprile del 2001 prot. 66, si definiva l'attivazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa per rendere più strutturale la presenza di questi lavoratori nei diversi istituti scolastici;

in seguito al provvedimento, i sindacati quali CGIL, CISL e UIL chiedevano al Ministro della pubblica istruzione un confronto per definire un accordo quadro (sul modello di quello già definito al Ministero dei beni culturali e in numerose Amministrazioni locali) prima dell'attivazione dei singoli contratti di collaborazione nei diversi istituti;

a seguito di questa richiesta nel luglio 2001 presso il ministero, il Direttore generale dottor Zucaro dava lettura di un contratto tipo autonomamente predisposto dall'Amministrazione, dichiarandosi indisponibile alla sottoscrizione di un accordo quadro;

i sindacati hanno manifestato la loro contrarietà a questa procedura perché non garantista dei diritti e tutele fondamentali dei lavoratori, e determinante, così come avvenuto, l'insorgere di un consistente contenzioso dovuto alla contraddizione tra la previsione contrattuale e la reale modalità della prestazione lavorativa;

attualmente i contratti di collaborazione sono stati firmati individualmente e in modo differenziato nei singoli istituti, senza nessun quadro di riferimento;

urge una tutela di questa categoria oggi priva dei diritti fondamentali come parità di retribuzione lorda, maternità, assegni al nucleo familiare, ferie, permessi, indennità di malattia) —:

se il Ministro interrogato non intenda definire un accordo quadro sulle collaborazioni al fine di evitare i contenziosi legali, prevedendo una reale modalità di svolgimento delle collaborazioni coordinate e continuative;

se il Ministro non ritenga opportuno assicurare a questi lavoratori la fruizione di alcuni diritti fondamentali di cui oggi sono privi. (4-01580)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

CAZZARO e MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha sottoposto alla valutazione delle organizzazioni sindacali il testo di un disegno di legge finalizzato alla modifica dei benefici previdenziali previsti dalle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 riguardanti i lavoratori esposti all'amianto;

nell'incontro del 4 dicembre con le organizzazioni sindacali, il Sottosegretario onorevole Brambilla ha dichiarato che tale testo sarà approvato dal Governo con l'intenzione di inserirlo nella legge finanziaria attualmente in discussione;

una simile scelta sarebbe grave e sbagliata poiché le procedure d'approvazione della legge finanziaria non consentirebbero quell'attento esame, da parte del Parlamento, che questo importante e complesso problema richiede;

la proposta del Governo riduce fortemente i diritti e i benefici per i lavoratori che sono stati esposti all'inquinamento cancerogeno dell'amianto;

il provvedimento, inoltre, sembra voler introdurre trattamenti differenziati per lavoratori che hanno corrispondente esposizione, con inaccettabili disparità e sollevando seri dubbi sulla costituzionalità del provvedimento stesso;

le organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio fortemente critico per il merito ma anche per il metodo adottato dal Governo —:

se non intenda seguire un percorso più logico e coerente e cioè limitare un provvedimento d'urgenza all'esclusiva salvaguardia delle certificazioni e degli atti d'indirizzo sin qui emanati dal ministero competente e che riguardano migliaia di lavoratori in pensione o in procinto di esserlo per aver subito l'esposizione a tale agente cancerogeno;

se non intenda rinviare ad apposite iniziative normative l'aggiornamento e completamento della normativa attinente all'esposizione all'amianto attualmente in vigore. (3-00505)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BRIGUGLIO, LO PRESTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo n. 468 del 1997 e successive modifiche e integrazioni (decreto legislativo n. 81 del 2000) in materia di lavori socialmente utili e di pubblica utilità consente l'affidamento diretto in deroga alle norme di evidenza pubblica, fino al 31 dicembre 2001;

la legge n. 388 del 2000 (Finanziaria 2000) prevedeva la stabilizzazione di tutti i precari entro il 31 dicembre 2003 (30% 2001, 30% 2002, 40% 2003), condizione indispensabile per usufruire del trasferimento delle risorse finanziarie per autorizzare le proroghe;

ai fini di una applicazione diffusa ed efficace della citata normativa si rende

necessario differire il termine finale del 31 dicembre 2001 che si è dimostrato troppo ravvicinato;

appare comunque opportuno chiarire per i bandi già pubblicati prima del 31 dicembre 2001, se il termine suddetto si intende, come sarebbe opportuno, egualmente rispettato ancorché non fosse possibile stipulare i relativi contratti entro la medesima data —:

se il Governo intenda assumere le iniziative necessarie anche di ordine normativo perché il termine del 31 dicembre 2001 sopra evidenziato sia differito al 31 dicembre 2002 e se intenda chiarire per i bandi già pubblicati se il termine del 31 dicembre 2001 può ritenersi rispettato, ancorché le procedure dovessero concludersi successivamente. (5-00464)

BATTAGLIA e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 130 del 3 maggio 2000 all'articolo 3, comma 4, 2-ter, in deroga alle disposizioni in materia di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, prevedeva che per le prestazioni assistenziali, rivolte a persone con *handicap* permanente grave nonché ad anziani non autosufficienti, si dovesse evidenziare la situazione economica del solo assistito e non quella del nucleo familiare anche in relazione alle modalità di contribuzione al costo delle prestazioni;

detto decreto prevedeva una norma attuativa adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per la solidarietà sociale d'intesa con la Conferenza Stato-regioni;

in carenza di suddetto decreto molte regioni ed enti locali hanno adottato norme e disposizioni in contrasto con il sopra citato articolo 3 del decreto legislativo 130;

ciò sta determinando forti preoccupazioni in tante famiglie chiamate impropriamente a sborsare consistenti cifre per garantire un minimo di tutela per i loro congiunti;

anche laddove si fa riferimento al solo reddito individuale si richiedono cifre elevate e spesso sproporzionate all'effettivo servizio prestato —:

se non ritenga debba essere emanata con urgenza la norma attuativa al decreto legislativo n. 130 del 3 maggio 2000 all'articolo 3, comma 4, 2-ter;

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle regioni e dei comuni al fine di determinare orientamenti equi ed uniformi in tutto il territorio nazionale per le prestazioni fondamentali erogate in favore delle persone disabili e degli anziani non autosufficienti. (5-00465)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia opera da anni una Commissione di Indagine sulla povertà, ora Commissione di indagine sulla Esclusione Sociale (CIES), istituita con legge. Tale Commissione ha il compito di effettuare studi sulla povertà e l'esclusione sociale e di formulare valutazioni e proposte politiche. Ogni anno, in collaborazione con l'ISTAT, la CIES pubblica una stima sulla diffusione e l'intensità della povertà in Italia. Oltre a fornire interessanti dati numerici che compongono il quadro sociale del nostro Paese, la Commissione, come recitano i commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge n. 354 del 1990 che l'ha istituita, ha il compito « di promuovere la conoscenza nelle istituzioni e nell'opinione pubblica nonché di formulare proposte per rimuovere cause e conseguenze », di predisporre « per il Governo rapporti e relazioni ed annualmente una relazione nella quale illustra le indagini svolte, le conclusioni raggiunte e le proposte formulate »;

tale commissione, composta da studiosi ed esperti con qualificata esperienza nel campo delle analisi sociali, nominati nel numero massimo di dodici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro degli affari sociali, sta per essere vanificata;

da alcuni articoli comparsi sulla stampa di oggi si apprende come non sia tenuta in alcun conto « l'unica istituzione italiana che si occupa di famiglie al di sotto del livello di sopravvivenza, apprezzata a livello europeo » (*L'Unità*, 29 novembre 2001);

in effetti, alla Commissione, sono stati tolti i mezzi finanziari e ogni attenzione politica: alla presentazione del rapporto annuale sulla povertà non hanno partecipato né il Ministro Maroni, né altri esponenti del Governo. Nessun incontro con esponenti dell'attuale Governo è stato possibile non essendo accolte le richieste in tal senso fatte dalla Commissione;

l'articolo 11 della finanziaria prevede che i ministeri diminuiscano le Commissioni, ma tale previsione non è applicabile nel caso in cui gli organismi siano istituiti con legge dello Stato;

malgrado ciò, alla CIES, è già stata sottratta una stanza e sono stati portati via perfino l'archivio ed i verbali, mancano i computers e non c'è segretaria;

i commissari, per riuscire a completare il rapporto annuale sulla povertà, hanno potuto utilizzare una sede provvisoria in Via Fornovo, solo dopo che la presidente, Chiara Saraceno, aveva richiesto al Ministero del lavoro e delle politiche di non impedire lo svolgimento di un compito previsto dalla legge —:

se in un Paese dove giovani e meno giovani si trovano in grandi precarietà del reddito e dell'occupazione, dove la povertà relativa colpisce 2.600.000 famiglie, pari a 7.508.000 individui, con una diffusione dell'11,9 per cento delle famiglie italiane con una concentrazione del 65,9 per cento delle famiglie del Mezzogiorno; dove la povertà assoluta, definita rispetto ad una

spesa per consumi inferiore al valore monetario di un paniere essenziale di beni e servizi, riguarda il 4,8 per cento delle famiglie italiane, pari a circa 1.038.000 individui, con una diffusione nelle regioni meridionali pari all'11 per cento, si voglia davvero sopprimere l'unico organismo di ricerca che opera in tal senso;

quali siano i motivi di tale decisione e quale logica ispiri l'attuale atteggiamento che a giudizio dell'interrogante si configura come aperto boicottaggio;

se non intenda, invece, reintegrare la citata commissione dotandola di strumenti e di personale che le consentano di operare adeguatamente. (4-01556)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Valtur, azienda del settore turistico-ricettivo, ha avviato le procedure di trasferimento del personale a Milano e chiusura di parte rilevante della sede centrale di Roma;

oltre 200 posti di lavoro sono a rischio, essendo del tutto evidente che il trasferimento a Milano, ad iniziare per alcuni dal 15 gennaio 2002, è in realtà un licenziamento mascherato;

l'azienda è nata con il contributo determinante e consistente della Cassa per il Mezzogiorno per creare e consolidare imprenditorialità ed occupazione al Sud e che, a tutt'oggi, il 30 per cento delle azioni per un intervento finanziario di circa 81 miliardi è di proprietà di Sviluppo Italia, agenzia creata per consolidare ed ampliare l'occupazione e che in questa vicenda si trova coinvolta, con imprenditori discutibili e per certi aspetti inquietanti, in un'operazione di drastica riduzione del personale e di trasferimento al Nord di risorse economiche, professionali, umane che, per loro natura e funzione assegnate dalla legge, sono riservate al Sud;

le decisioni della Valtur impoveriscono il settore delle agenzie di turismo e

ricettive presenti a Roma. Ricordiamo la decisione di Nouvelle Frontiere di chiudere la filiale romana con la messa in discussione di 60 posti di lavoro di media-alta qualificazione, impoverendo più in generale la capacità di avere nella città funzioni alte delle imprese e professionalità relative, gettando sul lastrico i lavoratori e le loro famiglie realmente colpite da licenziamento in tronco e impoverendo l'economia di Roma e del Lazio;

già in passato, in analoga situazione, con parte del capitale azionario ceduto a Club Mediterranè, il ministero del lavoro è intervenuto per garantire l'occupazione e il mantenimento a Roma delle funzioni dell'impresa;

la proprietà per il 30 per cento di Sviluppo Italia —:

quali interventi intenda promuovere per salvaguardare l'occupazione e le attività dell'azienda. (4-01558)

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in previsione della presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per la riforma della vigente normativa sull'« amianto », le organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL, hanno incontrato il giorno 3 dicembre 2001 il Sottosegretario al lavoro onorevole Brambilla, che ha loro esposto uno schema di proposta della riforma ed in particolare l'articolato riguardante i lavoratori esposti al rischio dell'amianto;

la proposta nel suo complesso, è stata fortemente criticata sia nel metodo che nel merito, tanto da considerarla irricevibile;

nel metodo, anche se il provvedimento nella fattispecie, tende a riformare la vigente normativa, perché verrebbe incardinato nella « finanziaria » escludendo il dibattito parlamentare con gli opportuni approfondimenti, necessari per una mate-

ria così scottante per le sue implicazioni oggettive, non secondarie alla salute dei lavoratori;

nel merito, in quanto si propongono trattamenti differenziati a parità di condizioni, riducendo fortemente l'efficacia della tutela dei dispositivi in atto;

infatti, anche se, opportunamente, aumenteranno gli aventi diritto per la prevista estensione a tutte le categorie dei lavoratori, prescindendo dall'Ente di previdenza di appartenenza;

la prevista riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25;

l'introduzione di un tetto di 5 anni, di anticipo pensionistico;

l'introduzione di modalità di calcolo, fortemente più restrittive e selettive, rispetto a quelle in atto;

l'affidamento esclusivo della certificazione all'Inail, con il conseguente disimpegno del ministero, ed in particolare degli Ispettori del lavoro, è ragionevole ipotizzare per il prossimo futuro, che soltanto un numero limitatissimo di lavoratori, potranno accedere al pensionamento anticipato —:

se non ritenga di assumere l'iniziativa di un provvedimento di urgenza esclusivamente riferito alla salvaguardia delle certificazioni e degli atti del ministero stesso, stralciato dal previsto disegno di legge, riguardante alcune migliaia di lavoratori in pensione, od in procedimento di esserlo a causa della loro esposizione all'agente cancerogeno;

se non ritenga di ritirare o di trasmettere il su richiamato disegno di legge, al Parlamento per dibattere e approfondire l'articolato della riforma e l'aggiornamento della legge-quadro sull'« amianto »;

se non ritenga opportuna una riforma, che preveda anche un piano di bonifica e di smaltimento dei vettori, delle strutture e degli impianti pubblici e privati non soltanto a garanzia dei lavoratori

addetti, ma più in generale dell'ambiente e della salute pubblica. (4-01584)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali — per sapere — premesso che:

da diversi mesi permane una condizione di crisi del comparto agricolo per note difficoltà di mercato e per una serie di eventi calamitosi (eruzione dell'Etna, siccità, tromba d'aria) che l'hanno danneggiato da Catania a Menfi a Santa Margherita di Belice in provincia di Agrigento fino ad arrivare ad altri centri del trapanese, del nisseno e del palermitano;

la Giunta di Governo regionale della regione Sicilia nella seduta di mercoledì 20 novembre ha deliberato di chiedere al Ministro delle risorse agricole un intervento finanziario di 30 miliardi a favore delle province di Catania e Ragusa per eventi calamitosi a sostegno del comparto agricolo;

le province di Caltanissetta Agrigento, Trapani e Palermo sono state attraversate da una crisi senza precedenti del comparto agricolo in ragione di una persistente siccità e di transitori fenomeni di precipitazione che hanno procurato un danneggiamento irreversibile alle coltivazioni;

le città di Sciacca e Ribera, noti centri agricoli con importanti agrumeti e altre pregevoli coltivazioni, vivono il grave danno di una siccità devastante anche in ragione di una antica carenza di adeguati impianti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo;

la recentissima tromba d'aria del 12 novembre ha colpito non poche zone di rilevante interesse agro-alimentare con